

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

17
(2021)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di studi sul Mediterraneo antico
Copyright @ 2021 Ledizioni
Via Boselli 10 – 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037 - 4488

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,
Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni
Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras,
Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley,
Mario Lombardo, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo
Rossetti

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
dell’Università degli Studi di Milano

SOMMARIO

LAZIO ARCAICO. *In memoria di Maria Cataldi Dini*

Ficana all'epoca dei Tarquini <i>Gilda Bartoloni</i>	7
Enea, l'eroe dell'anno <i>Federica Cordano</i>	31
“Pithecusan workshop” a Pontecagnano <i>Mariassunta Cuozzo</i>	39
Architetture immaginate o immagini di architetture nella pittura funeraria etrusca? Riflessioni sul caso dei fascioni policromi e delle altre decorazioni lineari <i>Matilde Marzullo</i>	63
Una struttura ipetra dal santuario di Campo della Fiera di Orvieto <i>Alessandro Giacobbi</i>	77
Rappresentazioni di ceppi su vasi corinzi e attici <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	131
Benaugurio e malaugurio ad Arkesine di Amorgos in età arcaica <i>Alessandra Inglese</i>	151
Il gesto simbolico delle mani alzate: a proposito di due epitaffi in greco dalla Sicilia <i>Antonietta Brugnone</i>	169
Antiochia, 13 dicembre 115 d.C.: un terremoto, una data e una moneta in appendice <i>Alessandro Cavagna</i>	205

Le “ancore d’argento” dei mercanti fenici (Diod. V 35, 4): espediente di carico e precauzione daziaria <i>Piero A. Gianfrotta</i>	253
Iscrizioni che non ci sono (più) <i>Alessandro Campus</i>	277
Alari fittili nell’Etruria centro-meridionale tra contesti abitativi, santuariali e di tipo rituale <i>Elena Foddai</i>	307
Abstract dei contributi	431

LAZIO ARCAICO. *In memoria di Maria Cataldi Dini*
FICANA ALL'EPOCA DEI TARQUINI

ARCHAIC LAZIO. *In memory of Maria Cataldi Dini*
FICANA AT THE TIME OF THE TARQUINI

Gilda Bartoloni

RIASSUNTO: La recente pubblicazione da parte di Annette Rathje di una delle aree scavate nel sito di Ficana negli anni '70 e la ripresa delle ricerche nella necropoli da parte di Alessandro Bedini e Margherita Bedello Tata hanno riproposto alcune problematiche già emerse all'epoca della ricca serie di scoperte nella regione Lazio negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, che avevano visto tra le protagoniste Mariolina Cataldi, alla cui memoria è dedicato questo lavoro. L'osservazione che, a differenza di altre necropoli latine, bisogna attendere fino alla seconda metà del VII secolo per trovare tombe caratterizzate come "principesche" in base all'accumulo e all'esibizione di ricchezze, ha stimolato ad analizzare i dati dell'insediamento contemporaneo. Il confronto ha messo in luce la presenza di eminenti famiglie residenti a Ficana almeno dalla metà del VII al VI secolo a.C.

PAROLE CHIAVE: Ficana; periodo tardo-orientalizzante; periodo arcaico; capanne; sepolcreto

ABSTRACT: The recent publication by Annette Rathje of one of the areas excavated in the site of Ficana in the '70s and the resumption of the research in the necropolis by Alessandro Bedini and Margherita Bedello Tata, have re-proposed some issues already emerged at the time of the rich series of discoveries in the Lazio region in the Seventies and Eighties of the last century, which had seen Mariolina Cataldi among the protagonists, to whose memory this work is dedicated. The observation that, unlike other Latin burial grounds, we have to wait until the second half of the 7th century to find tombs characterized as "princely" on the basis of the accumulation and display of wealth has prompted us to analyse the contemporary settlement's data. The comparison showed the presence of eminent families residing in Ficana at least from the middle of the 7th to the 6th century BC.

KEYWORDS: Ficana; Late-orientalising period; Archaic period; huts; necropolis

gilda.bartoloni@gmail.com
Sapienza Università di Roma

LAZIO ARCAICO. *In memoria di Maria Cataldi Dini*

FICANA ALL'EPOCA DEI TARQUINI

Gilda Bartoloni

La recente pubblicazione di un settore di scavo di Ficana, risalente agli anni '70 del secolo scorso a cura di Annette Rathje¹ e la ripresa degli scavi nella necropoli a cura di Alessandro Bedini² e Margherita Bedello Tata³ hanno riproposto alcune tematiche emerse già al momento della ricca serie di scoperte nel territorio laziale del decennio 70/80, che aveva visto tra i protagonisti Mariolina Cataldi, prima nei cantieri di scavo di Decima e di Ficana e poi soprattutto come funzionario della Soprintendenza Archeologica di Ostia. Ricordo tra gli altri la mostra *Civiltà del Lazio primitivo*, l'incontro *la Formazione della città nel Lazio* organizzato da *Dialoghi di Archeologia*, il convegno *Lazio arcaico e mondo greco* e l'appuntamento annuale di *Archeologia Laziale*.

Uno dei temi che ha destato molto interesse è stato il collegamento con la Ostia arcaica, cioè la distruzione da parte dei romani sotto Anco Marcio delle tre città poste tra Roma e il mare, Politorium, Ficanae Tellene⁴. Su Ostia arcaica ancora aperto mi sembra il dibattito⁵: è probabile come è stato recentemente suggerito che si possa presumere l'esistenza di un insediamento arcaico, probabilmente distribuito in nuclei sparsi ad est della città romana, come già intuito da Canina nel lontano 1830⁶. Alla luce dei dati in nostro possesso appare improbabile che Roma non avesse un porto, come le coeve città etrusche: alla fine del VII, inizio VI secolo a.C. risalgono le prime testimonianze di Pyrgi⁷, Gravisca⁸, Regisvilla⁹.

¹ RATHJE 2019.

² BEDINI 2018; BEDINI 2020.

³ BEDELLO TATA – LUCIDI 2018; BEDELLO TATA – LUCIDI 2019.

⁴ Liv. I 33; Dion. Hal. III 38.

⁵ Ad es. ZEVİ 1996; ZEVİ 2002.

⁶ PELLEGRINO – CARBONARA – ARNOLDUS 2018.

⁷ MICHETTI 2019.

L'unico dei tre centri, posti tra Roma e il mare, sicuramente identificato¹⁰ è proprio Ficana, situato sulle alture di Dragoncello-Monti di S. Paolo, la più avanzata delle colline costiere che dominano il Tevere, il suo estuario e le pianure costiere con il suo porto¹¹: *Puilia Saxa esse ad portum, qui sit secundum Tiberim, ait Fabius Pictor; quem locum putat Labeo dici. Ubi fuerit Ficana, Via Ostiense, ad lapidem undecimum*¹².

Appare chiaro che la distruzione ad opera di Anco Marcio sembra configurarsi con un annientamento politico del centro, non implicante un abbandono della zona: interpretando le fonti la città sarebbe stata presa per capitolazione in un primo momento e trasferiti gli abitanti sull'Aventino senza arrecare danno alla città, i Latini l'avrebbero rioccupata inviando dei coloni. In una seconda spedizione, due anni dopo, sarebbero state incendiate le case e rase al suolo le mura¹³.

È proprio su questo periodo che intendo brevemente soffermarmi in questa sede ricordando affettuosamente la carissima compagna di studio e di ricerche, continuando una discussione frequente tanti anni fa.

Alla fine del VII secolo a.C. sono ascrivibili, nelle aree indagate di Monte Cugno (Fig. 1), almeno 4 strutture con base di pietre più o meno regolari e tetto di tegole¹⁴, due all'interno dell'area delimitata

⁸ FIORINI 2005.

⁹ REGOLI 2017.

¹⁰ Da ultimo COARELLI 2018.

¹¹ QUILICI GIGLI 1971; BARTOLONI *et Alii* 1977.

¹² Festo: Ed. Lindsay 1913, 298, 6-9, s.v. *Puilia*.

¹³ Liv. I 33: *Additi eodem haud ita multo post, Tellenis Ficanaque captis, novi cives. Politorium inde rursus bello repetitum quod vacuum occupaverant Prisci Latini, eaque causa diruendae urbis eius fuit Romanis ne hostium semper receptaculum esset.*

¹⁴ Le pietre per la fondazione devono essere estratte e tagliate (nel caso di Ficana trasportate da altrove, poiché il tufo usato non è locale) e le tegole prodotte localmente (BRANDT 2001). Per i tetti coperti da tegole bisogna immaginare una produzione intensa e diffusa, uno sforzo su larga scala, con la necessità di impiegare più gente abile (WIKANDER 2001). Per costruire le capanne indubbiamente non vi era bisogno di artigiani come per le case,

da un aggere e almeno altri due all'esterno di esso. Le case coesistono con le capanne¹⁵, che sembrano generalmente di minori dimensioni rispetto a quelle più antiche. Nella seconda fase, quella che coincide con l'inizio del periodo laziale IVB (630-600 a.C.), le capanne cambiano nettamente orientamento, disponendosi sugli assi NO-SE e NE-SO¹⁶.

La più vicina all'aggere, una casa (Casa A, zona 4a) (Fig. 1) definita da una base di pietre di tufo piccole e irregolari e costituita da una sola camera e da un pronao, si sovrappone ad una capanna rettangolare (Capanna D, zona 4a)¹⁷. Già nella fase della capanna erano presenti frammenti di ceramica geometrica euboica o delle colonie greche della Campania (non solo *skyphos* a semicerchi penduli o a *chevrons*, ma anche vasi di grandi dimensioni come crateri)¹⁸, che dimostrano, come gli esemplari di Roma,

soprattutto carpentieri, e produttori di tegole e coppi, così come di fornaci (RATHJE 2019, p. 15).

¹⁵ R. Brandt (BRANDT 1996, p. 379) ipotizza che le famiglie più abbienti abbiano sostituito per prime la propria abitazione capannicola con case con tetto fittile.

¹⁶ BRANDT 1996.

¹⁷ L'utilizzo della capanna forse continuò ancora nella seconda metà del VII secolo a.C. (JARVA 2009).

¹⁸ BRANDT – JARVA – FISCHER-HANSEN 1997. Rasmus Brandt propone di vedere in Ficana, la prima Ostia, e quindi il primo porto sul Tevere, in cui verosimilmente dovevano transitare le prime mercanzie dal mondo euboico, pithecusano e campano (BRANDT 2002). Si evince dallo studio dei recenti scavi di aree abitative laziali un'ampia testimonianza di vasi di argilla dipinta che difficilmente si immaginerebbe dall'evidenza delle deposizioni funerarie. È probabile che ciò sia dovuto al carattere del rituale funerario, più rigoroso ad esempio che nella vicina Veio o in altre comunità dell'Etruria villanoviana. Il set ceramico dei contesti del pieno VIII secolo è costituito per lo più da una forma chiusa (brocca, anfora, olletta) e una o due tazze monoansate. Le coppe biansate di tipo euboico, abbondantemente diffuse sia in Italia meridionale che in Etruria, sia d'importazione che d'imitazione, sono attestate esclusivamente in contesti di abitati, oltre che a Ficana, a Roma e a Cures. Sarebbe di notare una certa reticenza nell'introdurre nuove forme ceramiche nell'ambito funerario a differenza di quanto si può dire per l'ambito villanoviano sia tosco-laziale che salernitano, dove la ceramica di tipo greco appare pienamente accettata nel

Sant'Omobono¹⁹, rapporti precoci con i primi insediamenti greci dell'Italia meridionale. Associati a questi frammenti erano tante scorie di ferro e numerosi frammenti di grandi vasi collegati con la lavorazione del ferro, tali da far pensare ad un'attività produttiva forse legata a questa abitazione e verosimilmente anche nella fase successiva²⁰. La presenza di numerose deposizioni di neonati²¹ intorno alla struttura hanno fatto ipotizzare a Mario Torelli che si trattasse di sacrifici umani e che questo complesso, situato presso l'agere e verosimilmente una porta, avesse carattere politico-religioso, "vero centro politico-sacrale dell'abitato"²². Lo studio dei materiali residui, tipici di un'abitazione se pur di prestigio²³, fa preferire l'interpretazione di queste tombe infantili deposte ininterrottamente dalla fine dell'VIII al V secolo a.C. come *suggrundaria*²⁴. Le testimonianze dell'uso dell'edificio arcaico sembrano cessare intorno la fine del VI secolo, ma altri resti, tra cui in particolare le tombe infantili, indicano la continuità di vita in questa zona: tra i frammenti di ceramica²⁵, per esempio, ve ne sono di attribuibili a forme tarde di bucchero. Indicativo per il tipo di vita, l'utilizzo nella seconda metà del VI secolo di un'anfora da trasporto di tipo ionico-marsigliese o la presenza di due *kalypteres* con fasce

costume locale sia nella società dei vivi che nel rituale funebre (BARTOLONI 2005).

¹⁹ FRANCO 2018.

²⁰ JARVA 2001.

²¹ A Ficana, il tipo di struttura più attestata è costituita da due tegole di grondaia o coppi, delle quali una posta sul fondo della fossa e l'altra utilizzata come coperchio. Una delle estremità, o entrambe, erano chiuse da una tegola piatta e i due lati erano sostenuti da piccoli blocchi di tufo, frammenti di vasi o pezzi di tegole (Ficana 1981, p. 143).

²² TORELLI 1996, p. 60; TORELLI 2007/2008, p. 811.

²³ È stato proposto (JARVA 2009) un confronto con Oropos, dove compaiono tombe infantili in un ambiente caratterizzato da resti di lavorazione metallurgica (MAZARAKIS AINIAN 1998, p. 209). Anche a Veio sono attestate attività produttive presso le mura come a Campetti (BOITANI *et Alii* 2009), o sul ciglio del pianoro come a Piazza d'Armi (CERASUOLO – PULCINELLI 2015).

²⁴ JARVA 2001; DE SANTIS *et Alii* 2007/2008.

²⁵ Ad es. JARVA 2009.

dipinte, riutilizzate in una tomba infantile²⁶. Difficilmente si potrebbe riconoscere in questa struttura un tempio come quelli di Satricum o Colle della Noce ad Ardea dove sono state riconosciute le prime attestazioni di culto nelle capanne sottostanti, evidenze che sono state portate a confronto²⁷.

Altra casa è situata al centro della zona del pianoro delimitata dalla fortificazione nella parte orientale del pianoro di Monte Cugno (zona 5a) (Fig. 1), la cui stratigrafia e i materiali sono stati recentemente presentati in maniera esaustiva da Annette Rathje²⁸. Si riconoscono almeno due fasi principali della struttura, la prima costituita da grandi blocchi di tufo squadrati e allineati; la seconda consistente in frammenti irregolari più piccoli, disposti senza ordine, come nella sopradescritta casa della zona 4^a. La prima fase sembrerebbe attestare un unico grande vano le cui dimensioni superano ampiamente gli altri ambienti attestati a Ficana (almeno 7 m di lunghezza); nella seconda viene aggiunto un secondo vano (mostrando una pianta più vicina a molti esempi coevi, la cd. *Breithaus*), a cui viene in una terza fase, dopo un incendio, attribuita un'area delimitata, una corte, delimitata da un muro. All'interno del cortile, evidentemente in uso ancor prima della delimitazione muraria, furono rinvenute tre fosse ricche di resti ceramici e faunistici: la fossa I, la più antica conteneva un completo servizio da banchetto, databile al periodo laziale IVA; la fossa II, che in parte taglia il lato occidentale della I, era caratterizzata dalla presenza di bucchero, inquadrabile nell'ultimo quarto del VII secolo a.C. (periodo laziale IVB); la terza fossa era piena di tegole. La fossa II risulta chiaramente legata ad una pulizia legata alla struttura, probabilmente tra prima e seconda fase: si riconoscono soprattutto vasi da bere in bucchero; ma sono attestate oltre alle tegole di copertura anche resti della decorazione del tetto (due antefisse semicircolari²⁹). Una datazione per la sua chiusura agli anni finali del VII secolo a.C. sembra probabile. Più antico il materiale contenuto nella fossa I, riferibile tutto ancora al periodo laziale IVA³⁰: un

²⁶ JARVA 1981; JARVA 2001.

²⁷ STIBBE 1979; CRESCENZI – TORTORICI 1983.

²⁸ RATHJE 2019.

²⁹ WINTER 2009, p. 20.

³⁰ RATHJE 2017.

servizio da banchetto che trova confronti precisi con corredi di tombe del Lazio inquadrabili fino alle soglie dell'Orientalizzante recente³¹. In ambedue le fosse sono resti di cervi e caprioli, alimenti legati a pasti di un certo tenore³². La presenza del muro di cinta della corte sopra la fossa II, fa pensare che l'area antistante la struttura abitativa fosse aperta. Le fosse sembrano quindi colmate prima della terza fase, in seguito probabilmente ad un incendio. Più difficile stabilire se il riempimento della fossa I possa essere attribuita alla fine della I fase della struttura o addirittura ad un momento precedente, cioè all'inizio della costruzione della casa nel momento finale del periodo laziale IVA, al passaggio con la fase successiva (periodo laziale IVB), momento a cui generalmente si attribuiscono le prime strutture con base in pietra e tetto di tegole nell'Italia centrale³³ o addirittura legato ad un impianto precedente non emerso negli scavi³⁴.

Il ritrovamento del set del banchetto nella fossa I ha suscitato un dibattito sul suo significato. Mario Torelli³⁵ vi ha visto un chiaro segnale di un rito di rifondazione del sito, avvenuto proprio dopo un'eventuale conquista da parte dei Romani, e incendio della città, Zaccaria Ruggiu³⁶ e la sottoscritta³⁷ hanno pensato lo stesso ad un seppellimento rituale, forse, secondo quando da me suggerito, legato

³¹ BEDINI 2018: ad es. Acqua Acetosa Laurentina, tomba 133 (BEDINI 2006).

³² DE GROSSI MAZZORIN 2019.

³³ NASO 2010, che propone di anticipare nei centri maggiori alla seconda metà del VII secolo l'uso di tegole in base al confronto con tombe ceretane. A Veio, a Piazza d'Armi la residenza di legno con tetto stramineo è sostituita da quella con base in pietra e tetto di tegole non prima della fine del VII secolo a.C. (*Veio III, I c.s.*).

³⁴ Non lontano da questa casa (zona 5a) una fossa, interpretata anche come fondo di capanna o area esterna di un'abitazione, conteneva prevalentemente materiali di inizio VIII secolo ma sul fondo a diretto contatto con il vergine sono stati rinvenuti frammenti di ceramica di pieno VII secolo a.C. (*Zevi et Alii 1977*). Anche nella zona in esame dai vani della casa, evidentemente da interpretare come residui, frammenti di ceramica d'impasto (RATHJE 2919, fig. 100) sembrano attestare una frequentazione già precedente dell'area.

³⁵ TORELLI 1996 seguito da MATTEI 2019/2020.

³⁶ ZACCARIA RUGGIU 2003.

³⁷ BARTOLONI – SARRACINO 2017.

alla strutturazione o ristrutturazione della casa, indubbiamente riferibile ad una famiglia emergente, forse una *regia*³⁸. Il numero di 30 persone attribuito da Annette Rathje all'uso di questo servizio³⁹ mi fa preferire un uso allargato presumibilmente al di fuori della famiglia. Comunque il servizio in esame sembrerebbe attribuibile al più tardi al momento di costruzione dell'edificio più che a una fase di vita.

Anche la seconda fossa potrebbe contenere i resti di una cerimonia⁴⁰ legata alla prima ristrutturazione dell'edificio con l'aggiunta del secondo ambiente: i resti del vasellame, prevalentemente di bucchero, sono attribuibili a vasi da bere. In altre occasioni⁴¹ ho cercato di mostrare come cerimonie legate alle ristrutturazioni siano rappresentate da bevute collettive.

Quale sia l'interpretazione (casa aristocratica o regia; deposizione di materiali per ristrutturazione o resti di una cerimonia) è indubbio che ci troviamo di fronte ad una struttura abitativa. Annette Rathje spiega la difficoltà nell'interpretazione con la constatazione che “all'epoca i concetti di privato e pubblico erano piuttosto legati e gli edifici sono spazi simbolici e polivalenti”⁴².

Una continuità di vita nel VI secolo è testimoniata a mio avviso dalla presenza di olle cilindro ovoidi d'impasto rosso bruno⁴³ nel vano B e nella fossa III e dalla tomba di infante rinvenuta a NO del vano B, a 60 cm dal muro occidentale, probabilmente da considerare posta sotto la parte terminale dello spiovente del tetto, databile grazie ad una *anphoriskos* a vernice nera verosimilmente d'importazione alla prima metà del VI secolo a.C.⁴⁴. Quest'ultimo, insieme ai

³⁸ Dall'esame dei corredi funerari coevi si evince come gli aristocratici tirrenici tendono ciascuno a presentarsi come un *rex* all'interno del proprio nucleo, sia esso la *familia* più o meno allargata o la *gens*, la *curia* o il *populus*.

³⁹ RATHJE 1983.

⁴⁰ Sulla incertezza nell'interpretazione del riempimento di fosse come resti di un pasto cerimoniale cfr. RATHJE 2006, a proposito del deposito votivo del complesso sacro-istituzionale della Civita di Tarquinia.

⁴¹ BARTOLONI 2013.

⁴² RATHJE 2019, p. 125.

⁴³ F. Pitzalis, in *Veio III*, 2, p. 164.

⁴⁴ RATHJE 2019, n.255.

frammenti di coppe cd. ioniche⁴⁵ denota ancora l'alto livello della famiglia proprietaria della casa. Nella zona nord-orientale della zona delimitata dall'aggere vengono ancora costruite una serie di capanne databili tra il 640/30 ed il 580/70 a.C. (D-F-G-H-J-K-L-M), anche se di dimensioni minori rispetto alle più antiche, con relative fosse e tombe infantili⁴⁶; come le case citate, queste si dispongono, come si è già accennato, su due assi a croce nord-est/sud-ovest, nord-ovest/sud-est individuando una sorta di piano urbanistico⁴⁷.

Al di fuori della fortificazione ad aggere, che secondo lo studio di Tobias Fischer-Hansen⁴⁸ sembrerebbe perdere ruolo e utilizzo a partire dall'Orientalizzante recente (fase blu), già ad un momento precedente sono state riferite tracce di frequentazione. Tale espansione è stata attribuita sia ad un incremento demografico o al fatto che non essendoci più bisogno di una struttura difensiva, in seguito a eventi a carattere militare o politico, non era necessario limitare l'abitato all'interno della fortificazione⁴⁹. Nei pressi del casale sulla sommità proprio di Monte Cugno, subito all'esterno dell'aggere, Jero Jarva ha raccolto diverse terrecotte architettoniche riferibili indubbiamente a strutture di un certo rilievo della seconda metà del VI secolo a.C.⁵⁰

Nella zona 6a (Fig. 1), appena sotto la sommità della collina di Monte Cugno, dove è posto l'attuale casale, in seguito alle prospezioni effettuate dalla Fondazione Lerici, Maria Cataldi Dini

⁴⁵ RATHJE 2019, nn.188-189.

⁴⁶ BRANDT 1996.

⁴⁷ L'abbandono della pianta curvilinea, in favore di quella più funzionale a lati rettilinei, oltre allo sfruttamento degli spazi interni, è stato attribuito alla volontà di allineare razionalmente le costruzioni sul reticolo stradale (DONATI 2000).

⁴⁸ FISCHER-HANSEN 2016: nel riempimento relativo alla fase blu era attestata prevalente ceramica (buccheri, argilla depurata, impasto rosso fine ecc.) del periodo laziale IVB insieme a frammenti di anfore ionico-massaliote e etrusche; la fase verde considerata quella di decadimento e caduta in disuso della fortificazione presentava ceramica comune tardo arcaica e classica e frammenti di vasi attici a figure nere e rosse, preziosa testimonianza di contatti commerciali della fine del VI e V sec. a.C.

⁴⁹ CATALDI DINI 1981.

⁵⁰ CATALDI DINI 1981, nota 16.

aprì nel 1977 (che si concluse nel 1982) un saggio di scavo che portò alla luce una fra le aree più interessanti “per la stratificazione diacronica di un numero elevato di interventi edilizi e per i problemi storico-topografici connessi con alcuni di questi”⁵¹. Gli strati evidenziati coprono un arco cronologico dall’VIII al III secolo a.C., rispecchiando a pieno lo sviluppo dell’abitato riscontrato nelle altre aree messe in luce a Monte Cugno. Dallo studio dei materiali, analizzati in base alla stratigrafia⁵² si evince che dopo una prima frequentazione fondamentalmente con carattere agricolo e di allevamento, la zona alle pendici sud-occidentali di Monte Cugno venne occupata da un edificio con zoccolo di pietra⁵³ messo in luce per circa la metà perché tagliato dai muri repubblicani: ad una prima interpretazione della pianta come ovale⁵⁴ si è aggiunta quella a ferro di cavallo, o meglio absidata⁵⁵. Il muro lungo meridionale leggermente incurvato mi fa preferire la pianta ovale. Le pareti dovevano essere costituite da un’intelaiatura di pali, poggiante su uno zoccolo a blocchi, rivestita di rami e paglia ed intonacata con argilla cruda lasciata essiccare al sole; la soglia della porta, al centro sul lato lungo, era contraddistinta dalla presenza a terra di due tegole⁵⁶ del tipo più antico⁵⁷; il pavimento era in battuto; all’interno si riscontra la presenza di una banchina in blocchetti di tufo; il tetto

⁵¹ FISCHER-HANSEN 1990, p. 111.

⁵² PIERGROSSI 1994. Ringrazio Alessandra Piergrossi per avermi permesso di usare la sua tesi sperando che possa riprendere presto la pubblicazione per la serie *Excavations at Ficana* in ricordo di Maria Cataldi con il sostegno degli Istituti Nordici di Roma.

⁵³ Spianato il terreno ed obliterata la struttura precedente con un terreno di riporto, viene costruito il primo edificio con fondazioni in blocchi grandi ed irregolari più o meno analoghi a quelli della I fase della casa 5a.

⁵⁴ ad es. C. Pavolini, in FISCHER-HANSEN 1990, p. 105-113.

⁵⁵ COLONNA 1984, p. 32: ipotizza una struttura a pianta absidata, tipo di edificio a carattere più complesso e per cui non meraviglia una copertura di tegole, probabilmente a tre spioventi; PIERGROSSI 1994.

⁵⁶ Le due tegole, in impasto rosso, hanno un formato quadrangolare (cm 58x52,5). Le tegole tendono a standardizzarsi da un formato quadrangolare ad uno rettangolare (cm 45x65 circa) nel corso del tempo.

⁵⁷ WIKANDER 1986, p. 16, fig. 1, tipo 1a; ID. 1993, pp. 27-29 e bibliografia precedente.

era ricoperto di tegole arricchito da elementi decorativi, come dimostra un frammento di acroterio a volute⁵⁸. Non è stato possibile riconoscere un'articolazione in vani; la superficie ricostruita dovrebbe essere simile a quella del vano più antico della casa della zona 5a. Sulla base dell'analisi dei materiali è stato dedotto che questa abitazione venisse edificata verso il 630/620 a.C. all'inizio periodo laziale IVB⁵⁹.

Si è proposto di considerare questa struttura come edificio di passaggio dalla capanna alla casa⁶⁰. In Etruria e nel Lazio⁶¹ la pianta rettangolare a più ambienti delle c.d. case di legno (fine VIII-VII secolo a.C. anticipa la classica casa con zoccolo di pietra a pianta trasversale (*Breithaus*)⁶². Anche al Torrino e Casal Brunori coesistono in epoca arcaica strutture abitative rotonde coperte da tegole e quelle rettangolari anche articolate in vari ambienti⁶³.

La cronologia in perfetta coincidenza con le abitazioni di Ficana a pianta quadrangolare a più vani coperte da tegole può far pensare anche ad un significato diverso, anche se il carattere abitativo è evidenziato dai materiali. Interessante la banchina di ciottoli nella zona absidata della casa, che potrebbe far pensare anche ad un ambiente a carattere cerimoniale⁶⁴, non confermato però dalle dimensioni. I residui indicano un certo benessere dei proprietari.

⁵⁸ PIERGROSSI 1994, fig. 9.

⁵⁹ PIERGROSSI 1994.

⁶⁰ CATALDI DINI 1981; C. Pavolini, in FISCHER-HANSEN 1990, pp. 105-113. Sul passaggio dalla capanna alla casa in ambiente tirrenico MELIS – RATHJE 1984.

⁶¹ Dalla fine dell'VIII secolo a.C. quando è ormai ben definita una classe aristocratica alcune strutture a pianta rettangolare, articolate in due o tre ambienti, si evidenziano rispetto alle comuni capanne a pianta curvilinea, che ancora costituiscono il tipo principale di abitazione (BARTOLONI 2017)

⁶² In alternativa alla generalmente più antica pianta rettangolare allungata a sviluppo longitudinale anche a più ambienti, largamente attestata ancora nelle tombe di Cerveteri (TORELLI 2017).

⁶³ BEDINI 1984; BEDINI 1993. Le strutture circolari appaiono rispetto a quella in esame, per cui si può ricostruire una superficie di più di 28 mq, molto più piccole (m 3x2).

⁶⁴ Confronta ad es. casa tonda di Roselle: da ultimo TORELLI 2017.

Una capanna a pianta ovale (m 7x4), con fondazione in pietra, muri costruiti a secco e copertura fittile databile tra VII e VI secolo a.C. è attestata a Ischia, Punta Chiarito⁶⁵. Anche a Ischia la pianta in questo periodo appare desueta, come attestano le abitazioni in loc. Mazzola⁶⁶. De Caro e Gialanella la considerano come il rifacimento di una casa più antica (VIII secolo a.C.) di stessa pianta ma con copertura vegetale⁶⁷. In Grecia, come ha mostrato Mazarakis Ainian, strutture ovali, absidate e tonde sono abbastanza popolari nel VII secolo: quelle ovali sono preferite per attività domestiche (abitazioni o officine), quelle absidate e circolari sono comunemente usate in contesti sacri⁶⁸.

Non è attestata una fase più antica della stessa casa, quindi si deve pensare ad una scelta dei proprietari più legata alla tradizione⁶⁹. Difficile è stabilire che tipo di persone abitassero la casa ovale di Ficana, comunque risultano use al cerimoniale del banchetto, come dimostrano ad es. frammenti di *holmoi* e la numerosa presenza di forme da bere di bucchero⁷⁰. Per quella pithecusana, grazie però ad un'enorme quantità di documentazione, si è pensato ad una famiglia di agricoltori benestanti⁷¹, anche se le dimensioni rientrano in quelle

⁶⁵ DE CARO GIALANELLA 1998.

⁶⁶ KLEIN 1972. La pianta ovale era quella attestata a Pithecusa (e in Eubea) durante l'VIII sec. a.C. ed appare in disuso nel VI secolo a.C.

⁶⁷ Non so se il peso del tetto di tegole possa essere sostenuto da elementi strutturali uguali.

⁶⁸ MAZARAKIS AINIAN 1997, pp. 111-113; MAZARAKIS AINIAN 2001, che (a p. 153) oppone le case ovali o absidate a quelle rettangolari, notando nelle prime un uso anacronistico e antieconomico dello spazio.

⁶⁹ Non è del tutto da escludere che nel corso del VII secolo, periodo al quale è stato attribuito (PIERGROSSI 1994) un muretto considerato troppo esile per riferirlo ad un'abitazione e materiali ceramici (coppe carenate e vasi d'impasto bruno sottile e rosso), in questa zona fossero anche capanne. Nella zona ad est, sconvolta dallo scavo di un fossato e dalle costruzioni di età medio-repubblicana è stato riconosciuto un allineamento di tufelli che probabilmente va interpretato come il fondo di una capanna (PIERGROSSI 1994). Le capanne a Ficana sono generalmente però rettangolari ad angoli smussati (zona 3a: BRANDT 1996).

⁷⁰ CATALDI DINI 1981; PIERGROSSI 1994.

⁷¹ Discussione in D'AGOSTINO – BATS 1998, pp. 409-413.

che Daniela Fusaro ritiene appannaggio della classe aristocratica e militare⁷².

La casa ovale di Ficana fu abitata fino alla fine del VI secolo a.C., come indicano i materiali della fase di distruzione in seguito ad un incendio, quando ne fu costruita una nuova, questa volta a pianta rettilinea, costituita da due ambienti e una corte, analogamente alla terza fase della casa della zona 5a. La superficie della struttura è di ca 50 mq come generalmente nelle case a *pastas* greche⁷³. Bucchero nero e grigio, ceramica depurata, impasto chiaro sabbioso, impasto rosso, impasto rosso-bruno datano brevemente la fine della vita di questo edificio tra il 470 ed il 450 a.C.⁷⁴, quando viene tagliato da un profondo fossato⁷⁵, in coincidenza con la fase di abbandono della fortificazione ad aggere (fase verde⁷⁶).

Altra costruzione arcaica messa in luce a Ficana è situata ai piedi della pendice sudovest di Monte Cugno (zona 5b) (Fig. 1). Dopo una prima fase evidenziata, ma non scavata, con solchi con andamento ovale intersecantesi e buchi per pali, interpretata come resti di apprestamenti per il bestiame⁷⁷, muri a blocchi tufacei di medie dimensioni, come nella I fase della struttura al centro del pianoro (zona 5a), sembrano pertinenti ad una struttura ad angoli retti inquadrabile alla fine del VII secolo a.C.⁷⁸, non completamente scavata. In uno strato di rinterro fu costruito nella prima metà del VI secolo un edificio a tre vani affiancati longitudinalmente (m 21x5,20 parte scavata) con base in blocchetti piccoli e irregolari, come nella seconda fase dell'edificio sul pianoro (zona 5a) e quello ad angoli retti sulla sommità della collina (zona 6b). I tre vani non comunicanti tra loro potevano essere collegati da una corte non evidenziata

⁷² FUSARO 1982, p. 7.

⁷³ FUSARO 1982, p. 10; ad es. case a *pastas* da Egina del VI sec. a.C. compreso il portico a sé stante. Sulle case a *pastas* cfr. ora CASALICCHIO 2018 con riferimenti.

⁷⁴ PIERGROSSI 1994.

⁷⁵ CATALDI DINI 1984; FISCHER-HANSEN 2016, p. 196 preferisce una datazione più alta alla fine del VII inizio-VI secolo a.C.

⁷⁶ FISCHER-HANSEN 2016.

⁷⁷ Ma non si può escludere l'uso abitativo.

⁷⁸ PAVOLINI 1981; C. Pavolini, in FISCHER-HANSEN 1990, pp. 103-115.

archeologicamente⁷⁹, come nelle fasi più antiche della casa sul pianoro, a cui l'avvicina anche la misura dei vani (m 5,20x5,30). La ceramica rinvenuta è analoga a quella rinvenuta negli edifici di VI secolo a.C. sopradescritti. La casa viene abbandonata alla fine del VI secolo a.C.

Coeve dovevano essere anche strutture evidenziate sempre sul lato sudovest di Monte Cugno, fuori della antica fortificazione, di cui non si è però proseguito lo scavo⁸⁰, strutture che indicano come l'abitato si sia ingrandito occupando tutta la collina a partire dalla seconda metà del VII secolo a.C. Nel VI secolo l'intensificarsi degli interventi edilizi nelle aree esterne alla fortificazione appare il sintomo di una trasformazione urbanistica: il baricentro dell'abitato sembra spostarsi da est a ovest: dalle zone racchiuse entro l'aggere a quelle esterne ad esso, perdendo verosimilmente in questa fase la sua funzione⁸¹.

Già nell'analisi dei corredi tardo orientalizzanti del Lazio insieme a Maria Taloni e Valentino Nizzo avevamo sottolineato come le tombe di Ficana, illustrate da Maria Cataldi⁸² presentassero rispetto ad altre necropoli coeve del *Latium Vetus* corredi più ricchi e con indicatori sociali tipici dei periodi più antichi⁸³. Le indagini recenti di Alessandro Bedini e Margherita Bedello hanno ampiamente confermato questa constatazione⁸⁴. Le dodici sepolture protostoriche messe in luce nel 2007/2008 sono quasi tutte inquadrabili nell'Orientalizzante recente⁸⁵; sei maschili (103, 104, 106, 107, 108, 111), tre femminili (109, 112, 113)⁸⁶, e tre di genere indeterminabile

⁷⁹ C. Pavolini ritenendo assente tale cortile, attribuisce tale mancanza al diverso livello sociale degli abitanti delle due case. A Murlo nelle strutture residenziali orientalizzanti non si riconoscono aree adibite a cortili o portici antistanti. (TUCK 2016).

⁸⁰ C. Pavolini, in FISCHER-HANSEN 1990, pp. 105-113, zona 6b.

⁸¹ C. Pavolini, in FISCHER-HANSEN 1990, pp. 105-113.

⁸² CATALDI DINI 1977.

⁸³ BARTOLONI – NIZZO – TALONI 2009.

⁸⁴ BEDELLO TATA – LUCIDI 2018; BEDELLO TATA – LUCIDI 2019; BEDINI 2018; BEDINI 2020.

⁸⁵ BEDINI 2018.

⁸⁶ BEDELLO TATA – LUCIDI 2018 attribuiscono le tombe 108 e 109 appartenenti a due infanti al periodo laziale IVA.

(101, 105, 114). La tomba 107 ha un corredo compiutamente caratterizzato come principesco, a cui corrisponde la struttura a pseudo-camera. Le altre tombe del gruppo⁸⁷, leggermente più recenti non sono connotate da oggetti di elevato prestigio, ma appartengono certamente a personaggi di rango di uno stesso gruppo gentilizio⁸⁸: la tomba femminile 112 ad esempio esibisce ornamenti di prestigio, dalla cista, fibule d'argento e di bronzo con arco rivestito d'oro o tessere d'ambra, al set simposiale ceramico e metallico (spiedi, alari)⁸⁹.

Anche a Ficana come nel resto del *Latium Vetus* è attestato il fenomeno della riduzione del numero degli elementi che componevano i corredi funerari delle tombe laziali tra VI e V secolo a.C., fenomeno spiegato con l'applicazione di provvedimenti antisuntuari, sul modello di quelli soloniani, poi codificati nelle XII tavole⁹⁰.

Conosciamo dalla necropoli tombe a inumazione senza corredo: a fossa semplice con copertura di terra senza corredo, talora forse con cassa lignea (rinvenuti solo i grossi chiodi in ferro); tombe a fossa con grande loculo su un lato lungo, chiuso da tegole alto-arcaiche ed arcaiche in impasto rosso e rosso-bruno databili tra la fine del VII e il pieno VI secolo a.C.; fosse con copertura di tegole in piano. La presenza, di vasi miniaturizzati nella T. 20⁹¹ può offrire la

⁸⁷ Sul carattere famigliari di questi gruppi ZEVÌ – BARTOLONI – CATALDI DINI 1982.

⁸⁸ BEDINI 2020. Bedini ha sottolineato il confronto con le necropoli di Castel di Decima e di Acqua Acetosa-Laurentina. Com'è noto la struttura delle comunità laziali può essere ben ricostruita attraverso lo studio delle sepolture e delle necropoli; il rituale funerario laziale tende a riprodurre in modo diretto il ruolo che il defunto svolgeva nel suo gruppo familiare e nella comunità, per mezzo degli oggetti che lo accompagnano nella tomba.

⁸⁹ BEDELLO TATA – LUCIDI 2018.

⁹⁰ ARIZZA 2016 con bibliografia precedente; per il *Latium Vetus* in particolare BARTOLONI – NIZZO – TALONI 2009; DRAGO TROCCOLI 2017.

⁹¹ CATALDI DINI 1977: la tomba 20, che tagliava una tomba del periodo laziale IVB, era a fossa con loculo chiuso da tre tegole verosimilmente della fine del VII secolo a.C. (il tipo più antico). Mischiate alle ossa erano tracce di bronzo e frammenti di pasta vitrea (probabili resti di una *parure* femminile) e parzialmente penetrati sul cranio due vasetti miniaturistici una

testimonianza di una nuova percezione del culto dei morti, in virtù della quale l'asse del sacro veniva trasferito dall'ambito sepolcrale a quello santuarioale⁹².

Sia le deposizioni dei bambini presso le abitazioni che quelle presumibilmente di adulti nella necropoli sono caratterizzate da modeste *parures* femminili sovente composte da piccole perle realizzate in ambra, pasta vitrea, osso e avorio.

Il citato *anphoriskos* d'importazione nella tomba presso l'edificio della zona 5a, pertinente a una bambina di 3 anni circa, associato a una armilla bronzea attribuito da A. Rathje⁹³ a manufatti attiche o ioniche dell'inizio del secondo quarto del VI secolo, privo di riscontri nel panorama funerario laziale, o l'utilizzo nella seconda metà del VI secolo di un'anfora da trasporto di tipo ionico-marsigliese per un *enchytrismòs* infantile della zona 4a⁹⁴, che conferma il protrarsi del consumo del vino anche importato, indicano come le famiglie di Ficana possano aver avuto ancora in questo periodo un ruolo nei traffici con le genti greche⁹⁵ che frequentavano il mar Tirreno⁹⁶.

brocchetta ovoidale e un vasetto biconico. Tale associazione (brocca-olla) può far pensare ad un collegamento simbolico ad una libagione o comunque ad una cerimonia con vino (BARTOLONI 2010). L'*oinochoe* è certamente una delle forme più ricorrenti nelle associazioni di corredo delle necropoli di età orientalizzante, soprattutto della seconda metà del secolo, quando compaiono anche con funzione di attingitoi e in associazione ad altrettanto precise forme vascolari (olla, *kantharos*, attingitoio, calice). Sulla miniaturizzazione delle brocche: SACRIPANTI 2020.

⁹² BARTOLONI – NIZZO – TALONI 2009. Indicativo il deposito votivo al limite della necropoli di Osteria dell'Osa, inquadrabile nella fine del VII sec. a.C. che potrebbe testimoniare l'esistenza di atti rituali legati plausibilmente al culto dei morti in un periodo in cui la necropoli, in base a quanto supposto, sarebbe caduta in disuso (A. De Santis, in BIETTI SESTIERI 1992, pp. 873-874).

⁹³ RATHJE 1985, p. 172.

⁹⁴ Ivi, p. 135, con bibl.

⁹⁵ Ceramica attica è rappresentata in diverse zone di Monte Cugno (E. Jarva, in Ficana 1981, pp. 88-95; FISCHER-HANSEN 2016).

⁹⁶ BRANDT 2002, basandosi sull'assenza o quasi di rinvenimenti a Ostia riferibili alla sua fase più antica (VII-V secolo a.C.), pensa di riconoscere in Ficana ancora in questo periodo il sito della prima Ostia.

Concludendo questa presentazione sulle evidenze di Ficana alla fine del VII, quando la tradizione riferisce della fondazione di Ostia da parte di Anco Marcio⁹⁷ e conseguente distruzione dei tre centri interposti, mi sembra chiara la presenza in questo centro di famiglie locali eminenti, già presenti nel sito almeno dall'Orientalizzante medio (periodo laziale IVA inoltrato), la cui esistenza è attestata ancora nel VI secolo. Le strutture abitative di un certo impegno, riferibili indubbiamente a genti aristocratiche, mostrano una continuità di vita fino all'inoltrato VI secolo a.C. Mi sembra quindi difficile pensare ad una distruzione da parte dei Romani⁹⁸, o anche ad un ridimensionamento di Ficana⁹⁹. Non è del tutto da escludere che queste famiglie, che ancora negli ultimi decenni del VII secolo quando altrove i corredi funebri appaiono standardizzati¹⁰⁰ esibiscono ancora indicatori del loro rango, possano aver avuto un ruolo (appoggio o collaborazione) nell'eventuale fondazione del porto di Roma.

gilda.bartoloni@gmail.com

⁹⁷ La conquista della foce del Tevere e la fondazione di Ostia sono collocati (*Chronicon* di Eusebio) nel ventiduesimo anno di regno di Anco Marcio, nel 620 a.C., secondo la cronologia tradizionale (Zevi 1996, p. 86).

⁹⁸ MATTEI 2019/2020.

⁹⁹ Ad es. CATALDI DINI 1977, p. 323.

¹⁰⁰ BARTOLONI – NIZZO – TALONI 2009.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ARIZZA 2016 = M. ARIZZA, *Le XII Tavole a Roma, riduzione dei corredi funerari a Veio. Tradizione letteraria ed evidenza archeologica a confronto*, in M.T. D'ALESSIO, C.M. MARCHETTI (a cura di), *RAC in Rome, Atti della 12a Roman Archaeology Conference (2016): le sessioni di Roma* (Roma, 16-19 Marzo 2016), Roma 2020, pp. 151-160.
- BARTOLONI 2005 = G. BARTOLONI, *Inizi della colonizzazione nel centro Italia*, in S. SETTIS, M.C. PARRA (a cura di), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Catalogo della mostra (Catanzaro, 19 giugno-31 ottobre 2005), Milano 2005, pp. 345-348.
- BARTOLONI 2010 = G. BARTOLONI, *Il cambiamento delle pratiche funerarie nell'età dei Tarquini*, in "AnnFaina", 17, 2010, pp. 141-167.
- BARTOLONI et Alii 1977 = G. BARTOLONI, T. FISCHER-HANSEN, P.G. GIEROW, F. ZEVI, *Saggi di scavo sull'antica Ficana*, in "PP", 32, pp. 330-339.
- BARTOLONI – NIZZO – TALONI 2009 = G. BARTOLONI, V. NIZZO, M. TALONI, *Dall'esibizione al rigore: analisi dei sepolcreti laziali tra VII e VI sec. a.C.*, in R. BONAUDO, L. CERCHIALI, C. PELLEGRINO (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, Atti dell'incontro di Studio, Tekmeria 9, Paestum-Roma, pp. 65-86.
- BARTOLONI 2013 = G. BARTOLONI, *Feste e riti tra le genti etrusche*, in M.D. GENTILI – L. MANESCHI (a cura di), *Studi e ricerche a Tarquinia e in Etruria. Atti del Simposio Internazionale in ricordo di Francesca Romana Serra Ridgway*, "Mediterranea", X, 2013, pp. 71-84.
- BARTOLONI 2017 = G. BARTOLONI, *In margine a "Dalla capanna al palazzo: edilizia abitativa nell'Italia preromana": le "rectangular timber buildings"*, in "Aristonothos", 13/1, 2017, pp. 11-48.
- BEDELLO TATA – LUCIDI 2018 = M. BEDELLO TATA, M.R. LUCIDI, *La necropoli di Ficana tra le prime e le ultime campagne di scavo: brevi cenni sulle novità emerse*, in "MEFRA", 130/2, 2018, pp. 273-276.
- BEDELLO TATA – LUCIDI 2019 = M. BEDELLO TATA, M.R. LUCIDI, *Ficana: riflessioni da una revisione dei materiali e il caso di due sepolture infantili nella necropoli*; P. CATALANO, S. DI GIANNANTONIO, F. ZAVARONI, *Appendice*, in "Orizzonti", XX, 2019, pp. 11-26.
- BEDINI 1984 = A. BEDINI, *Scavi al Torrino*, in "Archeologia Laziale", VI, 1984, pp. 84-90.

- BEDINI 1993 = A. BEDINI, *Insediamiento a Casal Brunori. Problemi connessi ai tipi di insediamento ed al paesaggio agrario fra periodo arcaico e periodo repubblicano nel suburbio di Roma*, in “Archeologia Laziale”, XI, 1993, pp. 99-107.
- BEDINI 2006 = A. BEDINI, *Laurentina, Acqua Acetosa, tomba 133*, in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo, ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Catalogo della Mostra, (Roma 2006-2007), Roma 2006, pp. 465-479.
- BEDINI 2018 = A. BEDINI, *Il rituale funerario aristocratico di età orientalizzante: nuovi dati da Ficana*, in “MEFRA”, 130/2, pp. 277-281.
- BEDINI 2020 = A. BEDINI, *Il rituale funerario aristocratico di età orientalizzante nel Latium Vetus. Considerazioni su dati editi ed inediti dalle necropoli di Castel di Decima, Laurentina Acqua Acetosa e Ficana*, in “Orizzonti”, XXI, 2020, pp. 11-43.
- BIETTI SESTIERI 1992 = A.M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli di Osteria dell’Osa*, Roma 1992.
- BOITANI et Alii 2009 = F. BOITANI, S. NERI, F. BIAGI, *Novità dall’impianto produttivo della prima età del Ferro di Veio-Campetti*, in “Officina Etruscologia”, 1, 2009, Roma, pp. 23-42.
- BRANDT 1996 = J. R. BRANDT, *Scavi di Ficana, 2, 1. Il periodo protostorico e arcaico. Le zone di scavo 3 b-c*, Roma 1996.
- BRANDT 2002 = J. R. BRANDT, *Ostia and Ficana, Two Tales of one city?*, in “MedA”, XV, 2002, pp. 23-39.
- BRANDT – KARLSSON 2001 = J.R. BRANDT, L.KARLSSON (eds), *From huts to houses. Transformations of ancient societies*, Stockholm 2001.
- CASALICCHIO 2018 = A. CASALICCHIO, *L’oikos dalla Grecia alla Magna Grecia: modelli abitativi*, in “Rivista di Filologia, Antica e Moderna”, XXVIII, 46, 2018, pp. 39-66.
- CATALDI DINI 1977 = M. CATALDI DINI, *Prima campagna di scavo nella necropoli di Ficana (Acilia-Roma)*, in “PP”, 32, 1977, pp. 315-329.
- CATALDI DINI 1981 = M. CATALDI DINI, *Ficana: saggio di scavo sulle pendici sud-occidentali di Monte Cugno, nelle vicinanze del moderno casale*, in “Archeologia Laziale”, IV, 1981, pp. 274-286.
- CATALDI DINI 1984 = M. CATALDI DINI, *Ficana: campagne di scavo 1980-1983*, in “Archeologia Laziale”, VI, 1984, pp. 91-97.
- CERASUOLO – PULCINELLI 20015 = O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, *Piazza d’Armi. Le mura occidentali e il quartiere presso le mura settentrionali*, in R. CASCINO, U. FUSCO, C.J. SMITH (a cura di), *Novità nella ricerca*

- archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi (Roma 2013), Roma 2015, pp. 15-21.
- COLONNA 1981 = G. COLONNA, *Discussioni*, in “Archeologia Laziale”, IV, 1981, pp. 325-326.
- COARELLI 2018 = F. COARELLI, *Solonium*, in “MEFRA”, 130/ 2, 2018, pp. 283-287.
- CRESCENZI – TORTORICI 1983 = L. CRESCENZI, E. TORTORICI, *Ardea, Immagini di una ricerca*, Roma 1983.
- D'AGOSTINO – BATS 1998 = B. D'AGOSTINO, M. BATS (a cura di), *Euboica: l'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno (Napoli, 13-16 novembre 1996), Centre Jean Bérard 16, “AIONArch”, Quaderno 12, 1998.
- DE CARO – GIALANELLA 1998 = S. DE CARO, C. GIALANELLA, *Novità pithecusane. L'insediamento di Punta Chiarito a Forio d'Ischia*, in D'AGOSTINO – BATS 1998, pp. 337-353.
- DE GROSSI MAZZORIN 2019 = J. DE GROSSI MAZZORIN, *Analisi dei resti faunistici dall'acropoli di Ficana: gli edifici di VII secolo a.C.*, in RATHJE 2019, pp. 149-158.
- DE SANTIS *et Alii* 2007/2008 = A. DE SANTIS, M. FENELLI, L. SALVADEI, *Implicazioni culturali e sociali del trattamento funebre dei bambini nella protostoria laziale*, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del convegno internazionale (Roma, 26-29 Aprile 2006), “ScAnt”, 14/1-2, 2007-2008, pp. 725-741.
- DONATI 2000 = L. DONATI, *Architettura civile, sacra e domestica*, in M. TORELLI (a cura di), *Gli Etruschi*, Catalogo della mostra (Venezia 2000-2001), Venezia 2000, pp. 313-343.
- DRAGO TROCCOLI 2017 = L. DRAGO TROCCOLI, *Ai margini del Latium Vetus nell'età di Tarquinio il Superbo. Riflessioni su vecchi e nuovi dati*, in P. LULOF, CH.J. SMITH (eds), *The Age of Tarquinius Superbus. A Paradigm Shift?*, “BABesch”, Supplement Series 29, pp. 269-280.
- Ficana* 1981 = *Ficana, una pietra miliare sulla strada per Roma*, Roma 1981.
- FIORINI 2005 = L. FIORINI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. Topografia generale e storia del santuario*, Bari 2005.
- FISCHER-HANSEN 1990 = T. FISCHER-HANSEN, *Scavi di Ficana I*, Roma 1999.
- FISCHER-HANSEN 2016 = T. FISCHER-HANSEN, *Ficana, (Monte Cugno): The fortifications from the early history of the settlement*, in P. FONTAINE, S. HELAS (a cura di), *Le fortificazioni arcaiche del Latium Vetus e*

- dell'Etruria meridionale (IX-VI sec. a.C.): stratigrafia, cronologia e urbanizzazione*, Atti delle Giornate di Studio (Roma 2013), Bruxelles-Roma 2016, pp. 177-198.
- FRANCO 2018 = M. FRANCO, *Materiali di importazione greca dall'area sacra di S.Omobono (Livelli di riempimento di età repubblicana) e dalle sepolture dell'Esquilino*, in I. DAMIANI, C. PARISI PRESICCE (a cura di.), *La Roma dei Re. Il racconto dell'archeologia*, Roma 2018, pp. 271-278.
- FUSARO 1982 = D. FUSARO, *Note di architettura domestica greca nel periodo tardo-geometrico ed arcaico*, in "DialA", IV n.s., 1982, pp. 5-30.
- JARVA 1981 = E. JARVA, *Area di tombe infantili a Ficana*, in "Archeologia Laziale", IV, 1981, pp. 269-273.
- JARVA 2001 = E. JARVA, *The function of huts and houses with reference to the latin settlement of Ficana*, in BRANDT – KARLSSON 2001, pp. 189-194.
- JARVA 2009 = E. JARVA, *La funzione della ceramica comune a Ficana: note sulla capacità dei vasi*, in M. RENDELI (a cura di) *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Roma 2009, pp. 114-124.
- KARLSSON 2001 = L. KARLSSON, *From hut to house: problems of restoring House 1 on the Acropolis of San Giovenale*, in BRANDT – KARLSSON 2001, pp. 51-53.
- KLEIN 1972 = J.J. KLEIN, *A Greek Metalworking Quarter. Eighth Century Excavations on Ischia*, in "Expedition", 14, 1972, pp. 34-39.
- MATTEI 2019/20 = M. MATTEI, *Ficana: tracce di distruzione violenta e di cambiamenti strutturali alla fine del VII secolo a.C.*, Tesi di Laurea, Sapienza Università di Roma, a.a. 2019/20.
- MAZARAKIS AINIAN 1997 = A. MAZARAKIS AINIAN, *From rulers' dwellings to temples. Architecture, religion and society in Early Iron Age Greece*, SIMA 121, Jonsered 1997.
- MAZARAKIS AINIAN 1998 = A. MAZARAKIS AINIAN, *Oropos in the Early Iron Age*, in D'AGOSTINO – BATS 1998, pp. 179-215.
- MAZARAKIS AINIAN 2001 = A. MAZARAKIS AINIAN, *From huts to houses in Early Iron Age, Greece*, in BRANDT – KARLSSON 2001, pp. 139-161.
- MELIS – RATHJE 1984 = F. MELIS, A. RATHJE, *Considerazioni sullo studio dell'architettura domestica arcaica*, in "Archeologia Laziale" VI, 1984, pp. 382-395.
- MICHETTI 2019 = L.M. MICHETTI, *Caere e Pyrgi. La città arcaica nelle sue forme sociali e politiche e la nascita degli empori*, in L. BENTINI, M. MARCHESI, L. MINARINI, G. SASSATELLI (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle*

- terre dei Rasna*, Catalogo della mostra (Bologna 2019-2020), Verona 2019, pp. 161-165.
- MODICA 2007 = S. MODICA, *Rituali e Lazio antico. Deposizioni infantili e abitati*, Milano 2007.
- NASO 2010 = A. NASO, *Sulla diffusione delle tegole fittili nell'Italia preromana*, in M. BENTZ, CH. REUSSER (hrsgg.), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Wohnhäuser*, Wiesbaden 2010, pp. 255-261.
- PAVOLINI 1981 = C. PAVOLINI, *Ficana: edificio sulle pendici sud-occidentali di Monte Cugno*, in "Archeologia Laziale" IV, 1981, pp. 258-268.
- PELLEGRINO – CARBONARA – ARNOLDUS 2018 = A. PELLEGRINO, A. CARBONARA, A. ARNOLDUS-HUYZENDVELD, *Un ritrovamento nel c.d. Fiume Morto. Nuove riflessioni su Ostia arcaica*, in "MEFRA", 130/2, 2018, pp. 269-271.
- PIERGROSSI 1994 = A. PIERGROSSI, *Ficana, Monte Cugno. Pendici occidentali: i materiali arcaici*, Tesi di Laurea, Sapienza Università di Roma 1994.
- QUILICI GIGLI 1971 = S. QUILICI-GIGLI, *Nota topografica su Ficana*, in "ArchCI", XXIII, 1971, pp. 26-36.
- RATHJE 1983 = A. RATHJE, *A Banquet Service from the Latin City of Ficana*, in "AnalRom", XII, 1983, pp. 7-29.
- RATHJE 1985 = A. RATHJE, *Ficana, edificio della zona 5a*, in S. STOPPONI (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, Catalogo della mostra (Siena 1985), Milano 1985, pp. 164-172.
- RATHJE 2006 = A. RATHJE, *Il sacro e il politico: Il deposito votivo di Tarquinia*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo*, Atti del Convegno internazionale (Milano, giugno 2004), Milano 2006, pp. 103-118.
- RATHJE 2017 = A. RATHJE, *Pissidi orientalizzanti da Ficana*, in "Aristonothos", 13/1, pp. 167-182.
- RATHJE 2019 = A. RATHJE, *Excavations at Ficana. Volume V. Casa sul pianoro, zona 5A*, Roma 2019.
- REGOLI 2017 = C. REGOLI, *Un nuovo contributo da Regisvilla*, in M.C. BIELLA, R. CASCINO, A.F. FERRANDEZ, M. REVELLO LAMI (a cura di.), *Gli artigiani e la città. Officine e aree produttive tra VIII e III sec. a.C. nell'Italia centrale tirrenica*, Atti della Giornata di Studio (Roma, 11 gennaio 2016), "ScAnt", 23/2, 2017, pp. 305-310.

- SAGRIPANTI 2020 = L. SAGRIPANTI, *La miniaturizzazione nei contesti votivi di Roma e del Lazio tra VI e V secolo a.C.*, Tesi di Dottorato di ricerca in Archeologia, XXXII ciclo, a.a. 2019-2020.
- STIBBE 1979 = C.M. STIBBE, *Il tempio di Satricum ed il luogo di culto sottostante*, in "Archeologia laziale", III, 1979, pp. 172-175.
- TORELLI 1996 = M. TORELLI, *Reviewed Work: Scavi di Ficana. Volume I by Tobias Fischer-Hansen, Gregers Algreen-Ussing, Carlo Pavolini*, in "Gnomon", 68. Bd., H. 1, 1996, pp. 57- 62.
- TORELLI 2007-2008 = M. TORELLI, *Exterminatio*, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del convegno internazionale (Roma, 26-29 Aprile 2006), "ScAnt", 14/1-2, 2007-2008, pp. 809-815.
- TORELLI 2017 = M. TORELLI, *La regia di Rusellae e l'architettura funeraria orientalizzante. Un confronto tra architetture*, in M. CUPITO, M. VIDALE, A. ANGELINI (a cura di), *Beyond limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi*, Padova 2017, pp. 595-602.
- TUCK 2016 = A. TUCK, *The Three Phases of Elite Domestic Space at Poggio Civitate*, in *Dalla capanna al palazzo. Edilizia abitativa nell'Italia preromana*, Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Roma 2016, pp. 301-318.
- Veio III, 1 = G. BARTOLONI, S. NERI, F. PITZALIS, *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università "La Sapienza" di Roma. III.1. Il complesso residenziale: la stratigrafia*, Roma, in corso di stampa.
- WIKANDER 1986 = Ö. WIKANDER, *The Roof Tiles. Part 1 Catalogue and Architectural Context*, (Acquarossa 6.1), Stockholm 1986.
- WIKANDER 1993 = Ö. WIKANDER, *The Roof Tiles. Part 2 Typology and Technical features*, Stockholm 1993.
- WINTER 2009 = N. WINTER, *Symbols of Wealth and Power. Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640-510 B.C.* (*MemAmAc*, suppl. IX), Ann Arbor 2009.
- ZACCARIA RUGGIU 2003 = A.P. ZACCARIA RUGGIU, *More regio vivere: Il banchetto aristocratico e la casa romana di età arcaica*, Roma 2003.
- ZEVI 1996 = F. ZEVI, *Sulle fasi più antiche di Ostia*, in A. ZEVI GALLINA, A. CLARIDGE (eds), *Roman Ostia Revisited, Archaeological and historical papers in memory of Russel Meiggs*, Roma 1996, pp. 69-89.
- ZEVI 2000 = F. ZEVI, *Origini di Ostia*, in C. BRUUN, A. GALLINA ZEVI (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, Acta Institutum Romanae Finlandiae 27, pp. 11-32.

ZEVI – BARTOLONI – CATALDI 1982 = F. ZEVI, G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, *Aspetti dell'ideologia funeraria a Castel di Decima nell'orientalizzante*, in G. GNOLI, J.P. VERNANT (a cura di), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 257-231.

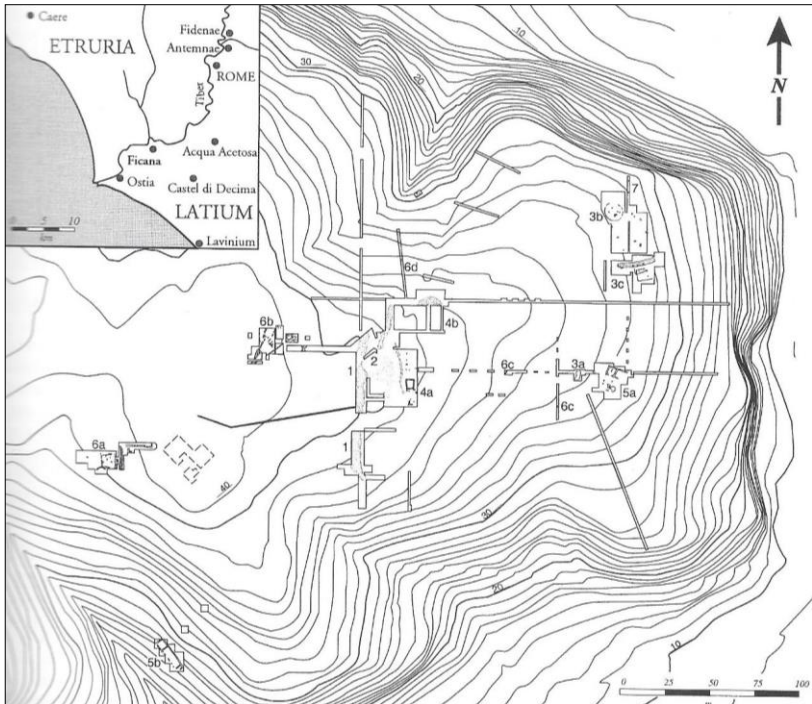


Fig. 1. Pianta generale degli scavi a Monte Cugno